

# LA CAMPANELLA STONATA DEL PRIMO GIORNO

» ALEX CORLAZZOLI

“Maestro chici sarà a fare matematica? E la maestra di sostegno per Melissa arriva? Altrimenti lei come può tornare in classe? Ma perché dobbiamo sempre aspettare?”. Le domande che Fabrizio mi ha posto ieri mattina erano semplici, logiche ma in questo Paese non hanno una risposta. La prima campanella anche quest’anno è suonata stonata.

Tra le lamentele di tutti: mugugno i dirigenti scolastici senza personale e ridotti a fare i super presidi dividendosi in più scuole; si rammaricano i bidelli costretti a pulire istituti immensi e a vigilare bambini senza colleghi; alzano la voce i docenti trasferiti da Sud a Nord con un algoritmo. Non solo: quest’anno, per la prima volta, la legge “Buona scuola” è riuscita a far lagnare persino i capi degli uffici periferici del ministero. E si lamenta anche il ministro Stefania Giannini che ieri a *Repubblica Tv* ha definito i docenti del concorso “non sufficientemente preparati”. Tutti a rammaricarsi.

E i bambini? Che cosa è accaduto ieri mattina ai quelli che definisco i nostri veri datori di lavoro?

Il primo pensiero va ai ragazzi diversamente abili. Christian, 7 anni, con un ritardo cognitivo e la sindrome di Down è riuscito a tornare in classe ma fino a sabato scorso la sua mamma, patrizia Labonia, non sapeva quante ore d’in-

segnante di sostegno e di assistente *ad personam*, avrebbe avuto.

Patrizia ha lottato. Ha tenuto duro ed è riuscita a ottenere almeno larga parte delle ore di soste-

## ANNO SCOLASTICO Si parte tra i mugugni di tutti: docenti trasferiti, bidelli, dirigenti scolastici, studenti, genitori e famiglie di alunni disabili

gno: “Passo sempre per rompicatole, per quella che discute. Per ottenere un diritto ho minacciato la scuola di fare una diffida. Fino a due giorni fa non sapevo nulla e ho dovuto sfidare l’istituto dicendo che avrei portato in ogni caso mio figlio in direzione il primo giorno. Alla fine ho ottenuto ciò che ci spettava”.

Christian è stato “fortunato”, ma mamma Patrizia è la referente nella zona di Ghedi dell’associazione “Un sorriso di speranza” che unisce le famiglie di diversamente abili e sa che non tutti hanno avuto la stessa sorte: “Almeno cinque famiglie hanno portato i figli a scuola, ma non c’era l’insegnante di sostegno”.

E possono dirsi comunque fortunati perché c’è chi in aula non ha proprio messo piede con gli altri compagni, che comunque attendono anche loro di sapere chi saranno i loro insegnanti.

Lo vorrebbero sapere anche i genitori che mi hanno fermato sul cancello chiedendomi quasi fossi la sibilla cumana: “Cisarà ancora la maestra dello scorso anno? La continuità è importante”. Bella parola, quest’ultima, sparita da an-

ni dal dizionario dei dirigenti.

E a far musica ed educazione motoria? La legge 107 al comma 20 citava: “Per l’insegnamento della musica e dell’educazione motoria nella scuola primaria sono utilizzati, nell’ambito delle risorse disponibili, docenti abilitati in possesso di competenze certificate”. Parole, per ora, nella maggior parte delle scuole. Fabrizio non l’ha letto il comma e nemmeno il testo della “Buona Scuola”, ma vorrebbe una maestra che sa insegnare queste materie e non che improvvisa.

**EPPURE** secondo il post di ieri mattina del ministro Stefania Giannini, “abbiamo molti strumenti in più rispetto al passato”. È vero: sulla carta ci sono. Nella realtà non ancora. Basta leggere i commenti alla pagina Facebook della Giannini per capire. Dovremo un’altra volta aspettare: attenderà Fabrizio, attenderanno i genitori, attenderemo noi insegnanti. Forse come scrive la maestra Antonella Meiani nel suo *Tutti i bambini devo essere felici* (Terre di mezzo editore): “Bisogna resistere. Resistere ai ministri. Resistere alle barriere architettoniche. Resistere ai bagni rotti e ai maltrattamenti economici” convinti che la vera riforma va ben al di là delle parole scritte in un maxi-emendamento, ma la si fa insieme: maestri, professori, genitori, dirigenti e bidelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

